

## SCHEDA

### Il Distretto Produttivo dell'Edilizia Sostenibile Pugliese

Il “Distretto produttivo dell'Edilizia sostenibile pugliese” conta **133 imprese**, più associazioni, sindacati, università e centri di ricerca.

Ha un ambito geografico regionale e nasce dalla necessità di dare una risposta strutturata ai bisogni di qualità dell'abitare che provengono dal territorio. Il comparto edilizio è infatti uno dei settori dell'economia a maggior impatto ambientale, sia per l'assorbimento di elevata quantità di energia prodotta che per la produzione di agenti inquinanti e di rifiuti.

Si definisce sostenibile la costruzione di un edificio o di un'infrastruttura conformi al principio del rispetto dell'ambiente in cui sono inseriti e che tendano ad un maggior livello di comfort per le persone che lo utilizzano. Perché ciò avvenga occorre ridurre il consumo delle risorse, contenere la produzione di emissioni, garantire il benessere, la salute ed il comfort degli utilizzatori, tutelare l'identità storica e culturale delle aree urbane, utilizzare materiali naturali con particolare riguardo a quelli di provenienza locale, progettare edifici a basso impatto ambientale.

Per questo, lo scopo del distretto appena riconosciuto è “realizzare edifici in edilizia sostenibile e rendere riconoscibile al mercato la qualità ed il comfort dell'ambiente costruito”. Un obiettivo che si intende perseguire attraverso programmi di ricerca e trasferimento tecnologico, progetti di integrazione ed innovazione delle filiere, progetti di sviluppo, realizzazione di un sistema interno di linee guida, e di metodologie di controllo del processo, formazione del personale, programmi di ricerca, infine un piano strategico di promozione e sensibilizzazione dei cittadini.

Obiettivi tanto più importanti se si considera il ruolo determinante rivestito dal settore dell'edilizia nell'economia pugliese.

#### *Dati economici del settore edilizia*

Nella nostra regione, nel 2007, il contributo dell'industria delle costruzioni al Pil, secondo l'elaborazione dell'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) su dati Istat, è pari al 10,40%. In particolare le ristrutturazioni con interventi di sostenibilità ambientale, in Puglia, hanno avuto nel 2007 un incremento del 22,7% rispetto all'anno precedente, valore che ha una particolare rilevanza se si considera che dal 2003 al 2006 il tasso di variazione è stato sempre negativo, raggiungendo il -9,4 nel 2004. Numeri record anche nel 2008. In particolare, secondo l'ultimo studio elaborato dall'Istat, nel secondo trimestre dell'anno gli occupati in edilizia sono 137mila, un numero cresciuto in Puglia del 19% rispetto allo stesso trimestre del 2007, contro una media del +1,3% per il Sud e del -0,4% per l'Italia.

Inoltre le stesse aziende che hanno aderito al distretto hanno avuto un fatturato pari a 405 milioni nel 2006 e 432 milioni nel 2007 con un numero di addetti superiore alle 5.400 unità.

Secondo la Commissione Europea il settore edilizio può realizzare da oggi al 2020 un risparmio di energia nel comparto residenziale pari al 27% e in quello commerciale-terziario del 30%.

## SCHEDA

### **Il Distretto Produttivo della Nautica da Diporto in Puglia**

Il Distretto vede tra i soggetti promotori **70 imprese**, alle quali si aggiungono associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti, ed ha un ambito geografico regionale.

Il settore della nautica da diporto si caratterizza per la sua estensione territoriale vasta, pur se maggiormente concentrata a Brindisi, Taranto e Bari. Lo sviluppo del comparto costituisce un fattore strategico nelle politiche di promozione turistica della Regione, in particolare per lo sviluppo del diportismo e della portualità turistica.

La Puglia, infatti, con i suoi 800 chilometri di costa è una delle regioni italiane che più di altre dovrebbe ancorare le sue strategie di sviluppo alle attività connesse con la presenza del mare. Qui la nautica fa registrare alcune situazioni contraddittorie: da un lato il settore sembra attivo nei tassi di crescita della produzione del fatturato e del numero degli addetti, con una forte propensione all'esportazione sostenuta da diversi punti di eccellenza, dall'altro la precarietà degli spazi in cui le imprese operano, le ridotte dimensioni delle aziende rendono difficoltosa la loro partecipazione con ruolo di partner nei rapporti con i grandi soggetti del settore. Infine la mancanza di sinergie tra il turismo nautico e le imprese rendono oggi abbastanza difficoltosa la situazione. Le aziende infatti non riescono a tenere testa alla crescita della domanda e soprattutto non riescono ad avere un punto di riferimento territoriale per la programmazione dei servizi e delle attività.

In questo scenario il Distretto della nautica pugliese si propone di operare lungo tre linee di azione fondamentali: il rafforzamento delle imprese, il consolidamento del contesto territoriale, l'integrazione nel contesto globale. Tanti i progetti che il Distretto intende realizzare, tra questi, l'individuazione di nuove aree per la nautica nel porto di Brindisi, la progettazione di un'imbarcazione innovativa ed ecocompatibile, la realizzazione del portale del distretto, l'organizzazione di un salone della nautica tutto pugliese, persino un corso di laurea in ingegneria e design nautico.

#### ***Dati economici del settore nautico***

Il settore nautico in Italia è caratterizzato da un trend positivo. Secondo uno studio pubblicato dall'UCINA (l'Unione nazionale dei Cantieri e delle Industrie nautiche e Affini), nel 2006 il settore della nautica italiano ha sviluppato complessivamente un fatturato pari ad €5.262.940.000, il 15,2% in più rispetto all'anno precedente, confermando la leadership della nautica italiana in Europa e nel mondo. All'interno di questo scenario la Puglia ricopre attualmente un ruolo secondario. Infatti il settore della nautica pugliese occupa solo il 12° posto tra le regioni italiane per quanto riguarda il numero di aziende operanti sul territorio (2% del totale) ed il 10° posto per il numero di addetti (2,7% del totale). Un ruolo importante della nautica pugliese è svolto nel comparto dei motori (è al 4° posto per la numerosità delle imprese e al 2° posto per gli addetti), mentre risultano essere ancora poco sviluppati il comparto degli accessori e della cantieristica. Tuttavia sebbene i dati non collochino il settore della nautica pugliese fra quelli più importanti all'interno del contesto nazionale, è necessario rilevare che nel nostro territorio sono attualmente presenti circa 200 imprese che registrano buone performance e nel loro insieme ricoprono un ruolo importante per l'economia regionale.

## SCHEDA

### **Il Distretto Produttivo della Filiera Moda Puglia**

Il Distretto, nato dalla fusione di due proposte riguardanti lo stesso settore (il “Distretto produttivo Moda Puglia” e il “Distretto produttivo pugliese della moda”) conta **230 imprese** a cui si aggiungono associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti. L’ambito geografico è regionale.

Il Distretto individua i suoi principali obiettivi nel valorizzare e mettere a sistema i comparti del settore moda, nell’innalzare la qualità della relazione fornitore-cliente in termini di valorizzazione e trasferimento delle specifiche competenze in modo da incentivare la diffusione di modelli di filiera in cui più aziende operino in forma aggregata su ipotesi progettuali condivise, promuovere una rete tra i poli produttivi della moda e servizi di competitività regionale, sostenere gli investimenti innovativi delle imprese finalizzati alla loro internazionalizzazione e alla formazione degli operatori.

Il settore della produzione di capi d’abbigliamento fa parte della tradizione economica pugliese. Si caratterizza per la sua estensione territoriale, per i grandi volumi di produzione e per una discreta capacità mostrata negli ultimi anni di posizionarsi su livelli di alta qualità. Il settore ha davanti a sé più di una sfida: il miglioramento dei prodotti, l’introduzione dell’innovazione nei processi di produzione, di distribuzione e di vendita, il miglioramento dell’export. Gli indirizzi di politica di sviluppo regionale vogliono accompagnare questa trasformazione, anche allo scopo di contrastare il ridimensionamento quantitativo del settore registrato negli ultimi anni, a causa della sua esposizione alla concorrenza internazionale da parte dei paesi emergenti.

#### ***Dati economici del settore moda***

L’industria italiana del tessile/abbigliamento detiene la leadership mondiale del settore. Si tratta di un comparto vitale ed innovativo. Proprio la capacità di innovare è il suo principale e più durevole vantaggio competitivo. Coinvolge 62mila aziende, impiega 525mila addetti e contribuisce al valore aggiunto del settore manifatturiero nazionale nella misura del 7,5%. L’industria italiana del tessile/abbigliamento è fortemente orientata all’esportazione: oltre il 60% del fatturato globale, infatti, viene realizzato sui mercati esteri.

Anche in Puglia il settore moda costituisce una realtà di rilievo nello scenario economico soprattutto per l’ampiezza del tessuto produttivo. Sono infatti circa 6000 le imprese attive sul territorio regionale (elaborazione su dati Infoimprese 2007) e rappresentano il 10% del totale nazionale delle imprese attive nel tessile-abbigliamento. Di queste, il 68% si dedica alla confezioni di articoli di vestiario per uomo, donna e bambino. Nell’ultimo quinquennio emerge una netta contrazione nel numero delle imprese, che dal 2003 al 2007 si sono ridotte del 14%. Il decremento è riscontrabile soprattutto nel comparto delle confezioni.

## SCHEDA

### **Il Distretto Logistico Pugliese**

Il neo-riconosciuto distretto fonde in un'unica proposta due progetti simili, il Distretto della Logistica della Regione Puglia" e il "Distretto produttivo della logistica integrata". Riunisce **111 imprese** più associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti. L'ambito geografico riguarda il Nord Barese e Taranto.

Il settore della logistica è di grande interesse per la Puglia perché si caratterizza per la sua estensione e per la rilevanza strategica in considerazione della vocazione territoriale della regione a fungere da piastra di scambio nei flussi internazionali delle merci. Il settore si va misurando con la necessità di innovare i processi produttivi. Gli indirizzi di politica di sviluppo regionale intendono accompagnare questa trasformazione e allo stesso tempo migliorare le infrastrutture nel territorio pugliese.

Il Distretto logistico si pone tre macro-obiettivi: la competitività, l'innovazione, l'internazionalizzazione. In particolare vuole creare le condizioni che possano garantire il rafforzamento delle imprese sul mercato locale e globale attraverso la valorizzazione delle sinergie tra gli attori dello sviluppo, privati e pubblici; realizzare un portale informativo e di servizio che consenta alle aziende del distretto l'incontro tra la domanda e l'offerta di prodotti e servizi; certificare l'adesione a standard e schemi internazionali per il miglioramento del profilo ambientale e sociale, realizzare infrastrutture logistiche, tecnologiche e produttive di supporto allo sviluppo del distretto; formare personale tecnico specializzato,

#### ***Dati economici del settore della logistica***

Il valore aggiunto del settore classificato dall'Istat come "Trasporti, magazzinaggi e comunicazione" regionale è pari ad €3.248.371 e concorre per il 9% al conseguimento del valore aggiunto totale regionale. Il settore occupa in tutta la Puglia 19.638 persone.

I traffici commerciali sul territorio regionale sono cresciuti per soddisfare sia la domanda di materie prime e semi-lavorato per l'industria, sia la domanda di prodotti di consumo competitivi in termini di costo. Nei prossimi anni i traffici marittimi dall'Asia verso l'Europa aumenteranno ad un tasso medio di circa il 10%, specialmente dopo il 2010. In tale scenario la modalità di trasporto è quella marittima contaneirizzata: il distretto guarda a queste tendenze in aumento per creare valore aggiunto sul territorio locale.

## SCHEDA

### Il Distretto Produttivo Lapideo Pugliese

Il Distretto riunisce due proposte: il “Distretto produttivo della Pietra, del Lapideo e del Marmo Pugliese” e il “Distretto Produttivo Lapideo Pugliese”. Le **imprese** coinvolte sono in tutto **201** alle quali si aggiungono associazioni, sindacati, università, centri di ricerca, ed enti. L’ambito geografico del nuovo distretto è regionale.

Il lapideo è un settore tradizionale dell’economia pugliese, caratterizzato da una notevole estensione territoriale e da grandi volumi di produzione di materia prima di alta qualità. Questo comparto deve concentrarsi sul miglioramento delle tecniche di lavorazione del prodotto grezzo per destinarlo con un maggior valore aggiunto all’export anche internazionale. La Regione Puglia intende accompagnare un simile sforzo anche per ridurre l’eccessiva concentrazione del sistema produttivo nell’estrazione, i cui volumi non possono essere garantiti a lungo, almeno non nelle dimensioni attuali.

Il Distretto Produttivo Lapideo Pugliese individua i suoi principali obiettivi nel realizzare un accordo consensuale tra le istituzioni pubbliche e gli altri soggetti coinvolti nel distretto per mettere mano ad un puntuale programma di iniziative; nell’incoraggiare i processi di crescita dimensionale; nell’accrescere la competitività e la capacità innovativa delle imprese su mercati nazionali ed internazionali. In particolare il distretto intende concentrarsi sulla promozione del settore, sull’innovazione del ciclo produttivo e del prodotto, sulla riduzione degli impatti ambientali durante e dopo la coltivazione di cava e sul riutilizzo di quelle aree, sullo studio e redazione di Piani di Bacino, sulla formazione degli operatori, sullo sviluppo di prodotti a marchio certificato. Tra i progetti più significativi che il distretto intende realizzare, non si può non menzionare la creazione del Museo della Pietra, di un centro di ricerca e di un database dei materiali estratti e lavorati in Puglia.

#### *Dati economici del settore del lapideo*

La Puglia è la seconda regione in Italia, dopo la Toscana, per quantità di materiali estratti: 1,5 milioni di tonnellate. L’attività estrattiva in Puglia non è distribuita sul territorio in maniera omogenea, ma si localizza in corrispondenza di alcuni poli contraddistinti da un’alta concentrazione di cave specializzate in coltivazioni differenziate per ogni provincia. A nord si trova il polo foggiano che ruota essenzialmente intorno al bacino di Apricena, al centro il polo barese che vede Trani come centro più importante, al sud il polo salentino con Corsi, Maglie e Melpignano.

In totale nel settore lapideo in Puglia sono presenti oltre 1.200 imprese. Di queste poco più di 260 (circa il 21%) sono dedite all’attività estrattiva e di lavorazione in cava, mentre circa 1000 (il 79%) sono impegnate in attività di taglio, modellatura e finitura, anche artistica, del marmo.

L’analisi dei dati relativi agli scambi commerciali dell’Italia, sviluppati nel corso del 2007 evidenziano l’aumento delle esportazioni di materiale grezzo (blocchi), che si attesta sui 246 milioni di euro (+4,3), rispetto al 2006, a fronte di un decremento del 5,5% delle importazioni.

Analogamente a quanto riscontrato a livello nazionale, anche la Puglia nel 2007 ha registrato una buona crescita delle esportazioni di pietre da taglio rispetto al 2006 segnando un + 4,86%.

## SCHEDA

### **Il Distretto Produttivo Pugliese delle Energie Rinnovabili e dell'Efficienza energetica "La Nuova Energia"**

Questo distretto rappresenta la fusione di tre proposte sovrapponibili e complementari: "La Nuova Energia", il "Distretto Produttivo Pugliese dell'Energia Rinnovabile e dell'Efficienza Energetica", il "Distretto Produttivo Agro-Energetico Appulo-Lucano". Il nuovo distretto si avvale della presenza di **263 imprese**, oltre ad associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti. Il suo ambito territoriale è regionale mentre gli obiettivi principali consistono nel supportare le piccole e medie imprese all'utilizzo di energia pulita e ad attuare sistemi per rendere maggiormente efficienti i processi produttivi con riduzione di emissioni in atmosfera. Tra le finalità più rilevanti anche la realizzazione di programmi di ricerca e trasferimento tecnologico e progetti per innovare e sviluppare le filiere nel settore delle energie rinnovabili, iniziative di informazione e scambio di esperienze e buone pratiche con sistemi imprenditoriali già specializzati a livello nazionale, europeo e internazionale, la creazione di condizioni di crescita delle imprese e della loro competitività, gli investimenti nel settore delle fonti rinnovabili. Inoltre il distretto si pone l'obiettivo di implementare il mix energetico per evitare la dipendenza da fonti fossili, promuovere l'attività legislativa verso un federalismo energetico ed una facilitazione amministrativa nell'utilizzo delle fonti rinnovabili.

In Puglia il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili costituisce uno dei comparti produttivi a maggiore sviluppo. Si caratterizza per la sua estensione e per la rilevanza strategica nelle scelte politiche regionali. Oggi questo settore deve essere capace di sviluppare le filiere produttive piuttosto che limitarsi alla semplice installazione degli impianti di produzione di energia. Le politiche regionali intendono accompagnare questo sviluppo e riposizionamento.

#### ***Dati economici del settore delle energie rinnovabili***

La Puglia produce da tutte le fonti energetiche l'88,8% di energia in più rispetto al suo consumo.

Nelle rinnovabili ha una posizione leader: genera il 25% dell'energia eolica nazionale, posizionandosi prima in Italia per la produzione da questa fonte energetica (a fine anno si raggiungeranno i 1000 megawatt). Inoltre produce il 10% dell'energia elettrica nazionale da fotovoltaico, collocandosi al terzo posto in Italia (a settembre 2008 sono stati raggiunti i 19,16 megawatt) ed è quarta per le biomasse perché produce il 7% circa di energia da questa fonte rinnovabile sul totale del Paese.

Forte dinamismo, ampie e variegata opportunità produttive, la presenza articolata di operatori a monte e a valle della filiera produttiva, una chiara strategia di intervento a favore della diffusione delle fonti rinnovabili da parte del governo regionale rendono il settore dell'energia pugliese uno fra i più vitali ed economicamente attrattivi in Italia.

La Puglia ha aderito agli orientamenti nazionali ed europei sulla riduzione delle emissioni inquinanti approvando nel 2007 il Piano energetico ambientale regionale (Pear). Obiettivo fissato dal Pear per il 2016 è di dimezzare il trend di crescita dei consumi energetici regionali e di aumentare l'utilizzo delle energie rinnovabili sul totale della produzione elettrica.

Per facilitare gli insediamenti produttivi e dar corso alla pianificazione progettata, la Regione ha inoltre regolamentato alcuni dei settori di produzione energetica da fonti rinnovabili, come l'eolico e le biomasse, o settori strettamente correlati, quali l'edilizia sostenibile e ha ridisegnato alcune procedure burocratiche, rendendo più snello l'iter amministrativo e più semplice la realizzazione di interventi in questo campo.

## SCHEDA

### **Il Distretto Produttivo dell'Ambiente e del Riutilizzo**

Il neo-costituito Distretto riunisce in un unico progetto due proposte dal contenuto affine: il "Distretto Produttivo Pugliese dell'Ambiente (DIPAM)" e il "Distretto Produttivo del Riutilizzo".

Costituito da **138 imprese**, più varie associazioni, sindacati, università, centri di ricerca ed enti, ha un ambito territoriale regionale e si pone come principali obiettivi mettere in connessione la pluralità dei soggetti che a vario titolo si occupano professionalmente di tutela dell'ambiente; realizzare una rete di servizi ambientali a supporto del mondo produttivo pugliese; creare un'agenzia di sviluppo che supporti le aziende appartenenti al distretto. E non solo, scopo del distretto è anche realizzare servizi ambientali per le aree industriali e i porti pugliesi nel campo della gestione dei rifiuti, delle acque reflue e del monitoraggio ambientale; incentivare la ricerca industriale, accrescere la produzione di brevetti, creare una filiera specializzata nel campo della bonifica e riqualificazione di aree contaminate e del riutilizzo dei rifiuti, valorizzare e dare un senso al circuito della raccolta differenziata, dare origine ad importanti opportunità occupazionali per coloro che potranno operare nel settore del riutilizzo, incrementare le aliquote di riutilizzo dei rifiuti creando nuovi mercati e rafforzando quelli esistenti.

Il settore ambientale e del riutilizzo è di grande rilevanza strategica per le politiche regionali. In materia di politiche di gestione dei rifiuti appare particolarmente importante il confronto e la elaborazione di strategie coerenti tra le produzioni tradizionali di smaltimento dei rifiuti e quelle più mirate a valorizzare il riutilizzo dei rifiuti differenziati. Il settore si va misurando pertanto con la necessità di integrarsi in un quadro coerente con le politiche pubbliche di settore.

#### ***Dati economici del settore dell'ambiente e del riutilizzo***

Il livello medio della raccolta differenziata in Puglia, in base ai dati forniti dall'Ufficio del Commissario Delegato all'emergenza ambientale, si attestava nel 2005 sul 9,3% (152.107,2 t), subisce lievi incrementi negli anni successivi e rimane quasi invariato nel 2006 (9,2%, per un ammontare raccolto in differenziata di 171.618,1 t) mentre nel 2007 passa al 10,88 con 194.099 t. Chiara e purtroppo ancora attuale appare la difficoltà della regione nel rispettare i target imposti dalla normativa (35% di raccolta differenziata entro il 2006, almeno il 45% entro il 2008). Un significativo incremento di tali percentuali può verificarsi solo in presenza di una filiera organizzata del riutilizzo: obiettivo tra i principali di questo Distretto produttivo.

Sul territorio regionale operano diverse imprese nel campo ambientale, soprattutto nelle province di Bari e Lecce ed in particolare nelle attività di raccolta/trasporto di rifiuti e depurazione delle acque reflue. La maggior parte delle imprese pugliesi ha un fatturato tra 1 e 1,5 milioni di euro, mentre addirittura 6 aziende hanno fatturati tra i 25 e i 50 milioni di euro. Questi dati mostrano la forza produttiva del settore in Puglia e le sue enormi potenzialità.

